

CNC 17 EN
Il Messaggio di Fatima impone un obbligo ai Papi, ai Vescovi e alla Chiesa
Padre Nicholas Gruner
11 maggio 2011

[LH/March 23/12]

[Fr. Nicholas Gruner + Annunciatore + Audience]

Annunciatore: Benvenuti alla seconda sessione pomeridiana. È con grande piacere che annuncio il prossimo discorso di Padre Gruner in merito ad un aspetto molto importante del Messaggio di Fatima. Il titolo è: “Il Messaggio di Fatima impone un obbligo ai Papi, ai Vescovi e alla Chiesa.” Padre Nicholas Gruner.

Fr. Nicholas Gruner: Buon Giorno, o forse sarebbe meglio dire buon pomeriggio. In nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, amen. Reciteremo adesso un’Ave Maria per chiedere alla Madonna di farci comprendere meglio qual è quest’obbligo per tutti noi. Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Audience: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Fr. Nicholas Gruner: Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Audience: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Fr. Nicholas Gruner: Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con Te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

Audience: Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Fr. Nicholas Gruner: In nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Audience: Amen.

Fr. Nicholas Gruner: mi aspetto che la maggior parte di voi queste cose le sappia già, voglio solo ricordarvi che esiste un ordine, da parte di nostro Signore e della Madonna, di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria. Oggi parlerò di questo, e citerò fonti che non sono mai state contestate o messe in dubbio. Innanzitutto, abbiamo le memorie di suor Lucia e le sue lettere manoscritte (e talvolta dattiloscritte), che oltre all'originale portoghese sono state tradotte in spagnolo, inglese, francese e italiano. Si tratta di lettere e documenti pubblicati e considerati ormai da anni testi fondamentale per tutti gli studiosi di Fatima. Poi abbiamo i ponderosi libri di Frere Michele, ben tre volumi contenenti oltre 2000 pagine, anch'essi mai contestati per quanto ne riguarda i contenuti. Ora mi limiterò a citare alcune fonti autorevoli, giusto per darvi il senso di questa richiesta e per sgombrare qualsiasi dubbio dal fatto

che si tratti di un ordine proveniente dal Cielo, e non qualcosa di mal compreso oppure estrapolato fuori dal suo contesto.

Cominciamo col ricordare il libro del professor William Thomas Walsh, pubblicato nel 1947. A pagina 226, possiamo leggere queste parole: “Lucia disse chiaramente che la Madonna non aveva chiesto la consacrazione del *mondo* al Suo Cuore Immacolato. Ciò che Ella aveva richiesto specificamente era la consacrazione della *Russia*.” Si può leggere a pagina 226 del libro di Walsh *la Madonna di Fatima*, che ebbe una tiratura di milioni di copie e fu tradotto in varie lingue. Un altro sacerdote, Thomas McGlynn, nel suo libro del 1949, a pagina 80, ricorda come Lucia rispose con enfasi alla domanda se la Madonna avesse chiesto la consacrazione del mondo. Suor Lucia rispose subito: “no, non è il mondo, è la Russia, la Russia!” Nel libro *il Pellegrinaggio delle meraviglie*, pubblicato dalla CEI nel 1960, a pagina 440 si può leggere che la Madonna, nel maggio 1952, aveva detto Lucia a le seguenti parole: “fa sapere al Santo padre che sto ancora aspettando la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato. Senza la consacrazione, la Russia non si potrà convertire, né il mondo potrà avere la pace.”

Padre Umberto Pasquale conosceva suor Lucia sin dal 1939, e fino al 1982 aveva ricevuto ben 157 lettere dalla religiosa. Il 12 maggio 1982 padre Pasquale scrisse su *l'osservatore Romano* che la Madonna non aveva mai chiesto la consacrazione del mondo, ma solo quella della Russia. Il 5 agosto 1978, egli aveva posto personalmente questa domanda a Lucia: “la Madonna le ha mai parlato della consacrazione del mondo al suo Cuore Immacolato? E la risposta di Lucia fu: “no, padre Umberto, mai. Alla Cova da Iria, nel 1917, la Madonna promise che sarebbe tornata a chiedere la consacrazione della Russia.” Padre Umberto volle una risposta scritta questa domanda, pertanto le scrisse una lettera datata 13 aprile 1980, alla quale la suora rispose con un'altra sua lettera, nella quale scriveva: “in risposta alla sua domanda, chiarirò meglio: la Madonna di Fatima, nella sua richiesta, ha fatto riferimento soltanto alla consacrazione della Russia.”

Padre Emmanuel Rocha, originario del Portogallo, fu il traduttore ufficiale del professor Walsh durante la famosa intervista del 1946; egli scrisse un libro, l'anno seguente, nel quale riportò un dettaglio che rende ancor più chiari i rischi che corriamo se la consacrazione della Russia non verrà compiuta in tempo. Secondo quel che scrisse padre Rocha a pagina 160 del suo libro (intitolato *The Wonders she performs, i Miracoli da lei compiuti*), il professor Walsh pensava che suor Lucia non avesse compreso la domanda.

Ma suor Lucia disse più di una volta, e con enfasi spontanea che Ciò che la Madonna desidera è che il Papa, insieme a tutti i vescovi del mondo, consacrino la *Russia* al Suo Cuore Immacolato in un giorno speciale. Se verrà fatto, Ella convertirà la Russia e vi sarà pace. Se non verrà fatto, gli errori della Russia si diffonderanno in ogni paese del mondo.” Il professor Walsh rispose: “Questo vuol dire, secondo la sua opinione, che qualsiasi nazione, senza eccezione, sarà conquistata dal comunismo?” E Suor Lucia: “Sì!” Padre Rocha riporta che il professor Walsh, volendo essere sicuro della risposta di suor Lucia, le ripeté la domanda, aggiungendo: “questo vuol dire anche gli Stati Uniti d'America?” E suor Lucia rispose ancora una volta “Sì!”. Perché era così importante che avvenisse proprio la consacrazione della Russia? Perché non un qualche altro paese? Se ci pensiamo, siamo nel maggio del 1936, a soli due mesi dallo scoppio della sanguinosa guerra civile spagnola. Tutti gli abitanti di Portogallo e della Spagna sapevano che una guerra civile stava per scoppiare, quindi la Spagna sembrava una scelta migliore, tra virgolette, rispetto alla Russia ... Proprio nel maggio del '36, il suo padre spirituale spagnolo le chiedeva se era necessario insistere per la consacrazione della Russia, e Lucia rispose “non lo so,” ... ad un certo punto Lucia stessa - stanca della solita domanda- dovette ammettere i suoi limiti; ma il padre spirituale di Lucia insistette, e Suor Lucia infine ebbe una rivelazione e disse poi al suo confessore: “ho chiesto di recente a nostro Signore perché non voglia convertire la Russia e portare la pace al mondo se non attraverso quella consacrazione. E Gesù mi ha risposto dicendomi: “perché desidero che la mia chiesa

riconosca quella consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, affinché più tardi tutta la mia chiesa estenda la devozione al Cuore Immacolato e la ponga accanto alla devozione al mio Sacro Cuore. È per questo che Dio insisteva sulla consacrazione della Russia, è l'unico modo in cui tutto questo potrà avvenire.”

Ora, se potessi tornare indietro negli ultimi 34 anni della mia vita per fare qualcosa di diverso rispetto a ciò che ho fatto, lo farei certamente, e se vi fosse un'altra risposta a questi nostri quesiti sarei il primo a volerla ascoltare, ma purtroppo non esiste. Questo è l'unico modo, è il volere di Dio, ed egli non cambierà idea. I pensieri del suo cuore sono rivolti a tutte le generazioni, e dobbiamo ricordarci che il Sacro Cuore di Gesù non è soltanto un simbolo, ma esso è ricolmo di amore; ovviamente il suo amore più grande è nei confronti di Sua Madre Maria, perché è la più grande tra tutti i santi (e vi sono stati santi meravigliosi nella storia!), ma ella è più grande di tutti loro, e Gesù la ama al di sopra di ogni cosa, non solo perché è Sua madre, ma perché è la creatura più santa che sia mai stata creata e mai lo sarà. Gesù vuole che sua madre venga esaltata.

Detto questo, qual è il compito della Chiesa? C'è chi ritiene che la Chiesa non abbia alcun dovere nei confronti di Fatima, visto che si tratta di una semplice rivelazione privata e che se il Papa vuole ignorarla può farlo tranquillamente, e così possono fare anche i vescovi, i sacerdoti e chiunque altro; per loro, Fatima può essere tranquillamente ignorata ... Purtroppo è questa la teoria che viene accettata dalla maggior parte delle persone, oggi giorno, ma sfortunatamente per loro si tratta di una teoria molto pericolosa, perché può portare milioni di persone all'inferno; non solo, oltre ad essere pericolosa è anche decisamente errata. Come facciamo ad esserne certi? Innanzitutto, prima di arrivare all'obbligo di obbedire, analizziamo l'obbligo di credere. Anche senza la fede, solo grazie alla filosofia (intesa come lo studio delle cose alla luce della ragione), possiamo già provare l'obbligo di credere in Fatima; la filosofia che tratta ciò che dobbiamo o non dobbiamo fare è definita “etica”.

Quindi, anche solo grazie all'etica, senza neanche ricorrere alle scritture, possiamo trovare l'obbligo di credere ai nostri fratelli. Ovviamente non ci fermeremo qui, ma è almeno un inizio. Innanzitutto, l'uomo è stato creato per vivere in comunità: siamo interdipendenti e ci completiamo l'uno con l'altro; c'è chi + bravo nei lavori manuali e chi invece è un pensatore o uno scrittore, ma nessuno di noi, per quanto talento abbia per quanta abilità possieda, può vivere senza l'aiuto di qualcun altro. Dio ci ha creati in questo modo, siamo quindi dipendenti dai nostri fratelli, tutti noi lo siamo, per vari motivi. Ovviamente, anche nella Chiesa Dio ci ha reso diversi l'uno dall'altro, quindi anche il Papa, i vescovi e i sacerdoti hanno bisogno dell'aiuto di altri; è questo il volere di Dio, cioè che l'uomo viva in armonia all'interno di una comunità, un'armonia che dipende dalla collaborazione di tutti. Per poterlo fare, dobbiamo per prima cosa essere in grado di credere a ciò che ci dice una persona ragionevole, sempre che ciò che ci stia dicendo non vada contro ciò che già sappiamo essere sbagliato o contrario alla morale.

Se non fossimo in grado di credere ai nostri fratelli di buona volontà, non saremmo in grado di vivere in una società armoniosa e civile; insomma, si tratta di un elemento basilare della nostra convivenza sociale e non v'è alcun motivo per non credere a quei 70.000 testimoni che assisterono al miracolo del sole; non v'è alcun motivo per non credere all'approvazione del messaggio di Fatima da parte di sette papi. Inoltre, non v'è alcun motivo per rifiutare ciò che ci hanno detto i veggenti di Fatima. Per questi motivi, siamo obbligati a credergli, se non altro soltanto per una questione di buon senso e di natura umana. Ma possiamo andare ben oltre per giustificare quest'obbligo; in effetti ho scritto una tesi di filosofia sulla base filosofica che ho appena citato, ma c'è molto di più della semplice filosofia o dell'etica per provare questo nostro dovere a credere in Fatima. Innanzitutto, come ho detto prima, vi sono persone che ritengono di non avere alcun obbligo in tal senso in quanto non si tratta di un articolo di fede; come vedremo, tuttavia, si tratta di una concezione erronea di quali sono i nostri obblighi e i nostri doveri.

Non tutto è stato rivelato dalle scritture, perché - come ci dice San Paolo nella lettera ai Romani – gli esseri umani hanno il dovere di seguire le leggi naturali. Sappiamo che Dio, grazie alle Sacre Scritture, ha rafforzato la legge naturale, ma il fatto è che siamo ancora obbligati a rispettare le leggi della natura, sia che esse vengano specificate nella Bibbia sia che facciano parte della nostra tradizione.

Quindi, dal punto di vista della legge naturale (che non è altro se non la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio) noi dobbiamo credere a ciò che ci dicono i nostri fratelli; ovviamente, non sempre o in ogni occasione, ma dobbiamo comunque credere ragionevolmente a ciò che ci dicono. Questo è un primo obbligo, e se non lo facciamo le conseguenze possono essere molto serie. Se non prestiamo attenzione, infatti, in caso si tratti di una cosa non importante possiamo commettere un peccato veniale; ma se si tratta invece di una cosa importante, di cui non abbiamo motivo di dubitare, allora rifiutarsi di credere ad un nostro fratello è un grave peccato commesso contro la legge naturale. Le Sacre Scritture forniscono una base teologica a ciò che sto dicendo: il primo passo che possiamo citare è quello, assai conosciuto, della prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi, capitolo 5 versetto 19: “non spegnete lo spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono.” Per prima cosa, quindi, non dobbiamo spegnere lo spirito! Lo spirito Santo può quindi consegnare ad ogni generazione uno o più messaggi profetici.

Il grande teologo San Tommaso d'Aquino, nella seconda parte della domanda 186 della sua somma teologica - ora non mi ricordo esattamente il numero preciso, ma dovrebbe essere quello - afferma che ogni generazione riceve delle profezie dallo spirito Santo, proprio alla luce di ciò che San Paolo ci disse nella sua lettera ai Tessalonicesi, e cioè “non spegnete le profezie, non spegnete lo spirito Santo”. Dobbiamo pertanto sempre ritenere possibile che Dio possa inviarcì un profeta ed un messaggio, e che se non gli obbedissimo, andremmo contro le sacre scritture e faremmo proprio quello che San Paolo ci aveva detto di non fare, ovvero disprezzare la profezia e spegnere lo Santo spirito! Tra l'altro, San Paolo non ne parla soltanto in quel passo, ma anche nella lettera ai Colossesi egli afferma che la Chiesa: “è costruita sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti”. Vi sono alcuni che ritengono che questi profeti siano solo i profeti dell'antico testamento; quest'interpretazione non è sbagliata di per sé, perché certamente i profeti dell'antico testamento hanno molto da dirci, ancora oggi.

Tuttavia esiste un'altra interpretazione più estensiva di quel passo, secondo la quale le profeti sarebbero i profeti del nuovo testamento; quindi la chiesa sarebbe costruita sugli apostoli e i profeti del nuovo testamento. Ora, sappiamo che esiste una gerarchia, creata dal signore: esistono il Papa, i vescovi ed i sacerdoti, definiti dal concilio di Trento nei propri ruoli specifici; tutti e tre fanno parte della gerarchia, ovviamente secondo il livello che gli è proprio. Ma oltre alla gerarchia esiste anche il carisma, o il dono della profezia. Ed è anche sul carisma che la chiesa è stata costruita, non solo sulla gerarchia. La chiesa è quindi costruita sul carisma e sugli apostoli, con la chiave di volta rappresentata da Gesù Cristo in persona, la pietra cioè che sorregge tutta la Chiesa da Lui stesso istituita. Apostoli e profeti! Non si può parlare di Chiesa senza parlare di entrambi! Ma qual è la relazione tra i profeti del nuovo testamento e gli apostoli? Ancora una volta, ci viene in aiuto la lettera ai Tessalonicesi, Capitolo 5 versetto 19: “non disprezzate le profezie, non spegnete lo spirito, esaminate ogni cosa!” Il ruolo della gerarchia è quindi quello di esaminare il profeta, di verificare che ciò che dice proviene davvero dal Signore. È ovvio che non tutti coloro che affermano di avere il dono della profezia siano veri profeti.

È questo il motivo per cui non promuoviamo qualsiasi apparizione, ma solo quelle che sono state approvate preventivamente dalla Chiesa, non perché le altre siano false *ipso facto*, ma perché magari non si è ancora avuto il tempo o la possibilità di esaminarle e di verificarle tutte. Una cosa comunque è certa, la Chiesa ha esaminato Fatima, e ha trovato che essa è degna d'essere creduta; ecco perché noi sosteniamo e diffondiamo il messaggio di Fatima, perché Fatima è stata approvata! Seguendo l'ordine di

Dio, attraverso San Paolo, noi rimaniamo fedeli ad essa. Se Dio ci ha detto di non disprezzare le profezie e di testare ogni cosa, nel caso di Fatima la gerarchia ha verificato che essa è davvero un'apparizione del Signore, pertanto siamo obbligati a crederci, e allo stesso modo sono obbligati il Papa ed i vescovi. Quando qualcuno prova a dirvi delle sciocchezze come : “ma allora suor Lucia è più importante del Papa, perché può ordinarci quel che deve o non deve fare”, la risposta è semplice: “no, Lucia non comanda affatto il Papa, ma è Dio che l'ha usata come suo profeta per trasmetterci un messaggio, che lei a sua volta ha trasmesso fedelmente. La gerarchia della Chiesa è qui per giudicare se quel messaggio proviene da Dio o meno. Ma avendolo fatto, adesso essa stessa ha l'obbligo di obbedire *non* al profeta, ma a Dio, che ha dato il Suo Messaggio a Lucia, affinché ci parlasse a nome Suo!

L'obbedienza è quindi e ovviamente a Dio, non al profeta. Dinanzi a un ordine di un poliziotto o di un papa, se essi hanno giurisdizione in merito a ciò che ci stanno ordinando, siamo obbligati ad obbedire; ma se lo faremo, non staremo obbedendo al poliziotto o al papa in quanto persone, bensì all'autorità che essi rappresentano. La gerarchia, quindi, e cioè il Papa, i vescovi e i sacerdoti hanno il dovere di obbedire. Anche i laici, ovviamente. Ma l'ordine esplicito per la consacrazione della Russia è stato dato al Santo padre e ai vescovi, quindi a loro spetta un dovere particolare. Suor Lucia, nella famosa apparizione della Santissima trinità avvenuta a Tuy, nel 1929, ricevette l'ordine esplicito per il Santo Padre ed i vescovi di consacrare la Russia. Due anni e due mesi dopo, nell'agosto del 1931, nostro Signore apparve nuovamente a Lucia, manifestandole tutta la sua amarezza per il fatto che la gerarchia non aveva obbedito al suo ordine. Ecco quali furono le parole del Signore, pronunciate a Rianjo nel 1931:

“Fai sapere ai Miei ministri, visto che seguono l'esempio del Re di Francia, ritardando l'adempimento della Mia richiesta, che lo seguiranno anche nella sventura”. Il re di Francia, come tutti sappiamo, fu ucciso come se fosse un criminale, finendo ghigliottinato durante la rivoluzione francese. Per quale motivo? Perché egli non aveva obbedito in tempo all'ordine di consacrare la Francia al Sacro Cuore di Gesù. Di nuovo, ci sono persone che dicono che i Re di Francia non potevano essere certi della natura di quell'ordine, che non dovevano obbedirgli perché era un messaggio dato sì da una santa, ma che ancora non era stata canonizzata all'epoca (parliamo ovviamente di Santa Margherita Maria); ma quest'ultima aveva già una reputazione di donna pia e santa e non v'era nulla di contrario alla fede, alla morale e alla ragione, in quel suo messaggio. Anche se la Francia, secondo il metro umano, si trovava nei suoi giorni di massimo splendore, anche se re Luigi XIV fu forse il più potente e il più glorioso tra i re di Francia, nel pieno della sua potenza, in realtà tutto questo era solo apparenza. 100 anni dopo, infatti, come sappiamo il re di Francia venne privato del suo potere dai massoni infiltrati nel suo paese e poco dopo venne giustiziato. Furono infatti le logge massoniche a privare al Re il diritto di governare e legiferare, causando la rivoluzione francese. Penso che ormai gli storici concordino tutti sul fatto che la Rivoluzione Francese sia stata opera della Massoneria.

Non possiamo dimenticarci che nostro Signore ha detto che ciò che accade ai re di Francia accadrà anche al Papa e i vescovi! Oggi, ovviamente, molti non riescono a vederlo ma i segni ci sono tutti, se c'è la volontà di andare fino in fondo alla verità. Sarà compito di padre Kramer, nel corso del suo discorso di domani, evidenziare tutti i segni della corruzione che sta colpendo la gerarchia ecclesiastica, che avvengono proprio dinanzi ai nostri occhi. Si tratta di segni che ci vengono normalmente celati, ma che se abbiamo l'accortezza di cercare a fondo, possiamo vedere molto chiaramente. Lascio a padre Kramer il compito di parlarne, quindi, mentre oggi mi limiterò soltanto a ricordare che nostro Signore ha detto che il Papa e i vescovi saranno puniti e seguiranno l'esempio del re di Francia nella sventura ... E tutto questo per un motivo, perché non hanno obbedito all'ordine del Signore. È ovvio che secondo Dio la gerarchia ha l'obbligo di obbedire a questo suo ordine, altrimenti sarebbe sbagliato punirli per qualcosa che non erano neanche obbligati a fare. Ma non dovrei parlare solo di responsabilità della gerarchia,

perché tutti noi siamo responsabili! Avremmo dovuto fare di più, avremmo dovuto pregare maggiormente con più fervore, avremmo dovuto dirlo ai nostri amici e vicini, facendo tutto ciò che era in nostro potere per far comprendere l'importanza del messaggio di Fatima.

Se siamo responsabili anche noi, lo sono a maggior ragione coloro che falsificano ogni giorno il messaggio, affermando d'essere devoti della Madonna di Fatima mentre sono loro i primi ad ingannare scientemente i fedeli. Venerdì prossimo parlerò dell'opposizione alla devozione e alle profezie; vi sono tanti esempi di questi falsi amici di Fatima, gente che afferma d'essere devoto alla Madonna e che invece falsifica il Suo messaggio, mentre magari nel frattempo ne parla bene, in modo del tutto ipocrita. Dio sa quel che stanno facendo, eppure questi continuano imperterriti. Quindi, per ricapitolare, quest'obbligo non si basa solo sulla ragione, ma anche sulle scritture, e direi anche su di un altro aspetto ancora, sul quale nessuno mi ha però mai risposto, a torto o a ragione. Esistono teologi conservatori e teologi liberali, di destra e di sinistra, che probabilmente non concordano con ciò che affermo; anche alcuni tra i più conservatori probabilmente ritengono che ciò che sto per dirvi sia un errore; me lo ha detto l'anno scorso uno dei pochi sacerdoti che non ha avuto paura di parlarne apertamente. Tuttavia, altri invece (come padre Mura - vorrei che fosse qui oggi con noi!) mi hanno confessato di concordare con me sul fatto che esista un serio dovere da parte dei papi dei vescovi.

Questo terzo aspetto, sicuramente controverso, è stato sollevato ieri pomeriggio durante la sessione di domande e risposte. In sostanza, il dilemma verte nel come si considerano le rivelazioni. Esistono due tipi diversi di rivelazioni, una pubblica che costituisce il Deposito della Fede, che si è conclusa con la morte dell'ultimo apostolo, e una privata, alla quale non siamo costretti a credere. Come ho già detto, esistono oggi alcuni teologi, tra i quali il vescovo Graber, che ritengono che questa divisione in due categorie sia incompleta: per loro esiste anche un altro tipo di rivelazione, la rivelazione profetica pubblica che non è contenuta nel deposito della fede delle sacre scritture, ma che ciò non di meno è vincolante per i Fedeli, perché non è una semplice rivelazione privata. Quest'ultima, strettamente parlando, vincola una singola persona (e solo lei) ad un determinato comportamento. Ma dinanzi a un miracolo come quello del sole, avvenuto davanti a 70.000 persone, compiuto dalla Madonna proprio per convincere gli scettici, con parole come: “se non credete venite qui, in questa data, a quest'ora, e io vi proverò che dietro questo messaggio che il Signore” ... Ecco, di fronte a una sfida del genere tutti noi abbiamo l'obbligo di cercare la verità: nella seconda lettera ai Tessalonicesi, capitolo due, San Paolo ci disse che l'anticristo sarebbe giunto da noi nel momento in cui i cattolici avessero perso il loro amore per la verità.

È fondamentale quindi che il fedele cattolico cerchi, ami e difenda la verità, pertanto dobbiamo sempre cercarla, in ogni cosa ed in ogni momento. Qui ci troviamo di fronte ad una rivelazione profetica pubblica consegnata a tutto il mondo e testimoniata da decine di migliaia di persone; eppure, in molti continuano ad affermare che non dobbiamo crederci, che dobbiamo continuare a fare i fatti nostri ignorandola tranquillamente. Ma non si può escludere la portata di questo messaggio solo perché ci rifiutiamo di vedere o di conoscere ... Non è un comportamento di chi cerca la verità, non è un comportamento cattolico! Eppure è proprio il comportamento di uno dei maggiori nemici di Fatima, e cioè Padre Dhanis. Si tratta di un gesuita che ha fatto carriera attaccando Fatima per decenni, e rifiutandosi di esaminare le prove, anche se gliene era stata data più volte la possibilità. Negli anni 40, durante la seconda guerra mondiale, vi furono alcune persone che si presero troppe libertà col testo del messaggio della Madonna di Fatima, cambiando le parole della seconda parte del segreto; probabilmente non si resero conto del grande disservizio che fecero alla Madonna; sostanzialmente rimossero dal testo la parola “Russia” laddove la Madonna affermava che la Russia avrebbe diffuso i suoi errori.

Ora, a padre Dhanis fu subito evidente che il testo era stato manipolato, e prima della fine della guerra smascherò questi; tutto sommato rese un servizio alla verità, ma poi, una volta finita la guerra, quando gli fu offerta la possibilità di recarsi a Fatima per leggere il testo originale del Segreto e per intervistare di persona suor Lucia, padre Dhanis si rifiutò, continuando a far finta che quel che era accaduto prima della guerra stesse continuando ancora ad accadere. Si rifiutò di controllare le prove, dimostrandosi non certo migliore di chi da sempre ignora quell'apparizione perché "non è costretto a crederci ..." Ebbene, se avesse fatto il suo dovere e avesse controllato le prove, si sarebbe reso conto che quel messaggio impone un obbligo su ogni fedele Cattolico. Nella sua Summa Teologica, San Tommaso dimostra il fatto che rimanere deliberatamente nell'ignoranza non è una scusa per l'ignoranza ed essa non ti salverà nel giorno del giudizio, poiché ti sei rifiutato di apprendere la verità. Anzi, per San Tommaso, la tua colpa sarà addirittura più grande, proprio perché ti sei rifiutato di conoscere la verità.

Si tratta quindi di un obbligo reale, anche se mi rendo conto che si tratta di un argomento che solleva diverse obiezioni e domande; mi farebbe piacere rispondere alle vostre domande o discutere dell'argomento con chiunque lo volesse, perché c'è gente che ritiene che su questo io sia assolutamente in errore. Tuttavia, si tratta di un punto fondamentale, perché sono cinquant'anni che la Chiesa si nasconde dietro al fatto che per loro il messaggio di Fatima non pone alcun obbligo, il che, spero di essere riuscito a farvi comprendere, è assolutamente errato. Voglio fornirvi però anche un altro argomento a sostegno di questa tesi; quelli che ho già portato probabilmente sono più che sufficienti, ma ve n'è un altro che si muove sulla stessa falsariga e che ritengo parimenti valido. Non credo che vi sia una risposta ad esso, ed è il seguente: sia papa Giovanni Paolo II che Papa Paolo VI, tutte le volte che si sono recati a Fatima, hanno citato un verso dell'apocalisse, e cioè il capitolo 12 verso 1.

"Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle." l'ultima volta che Giovanni Paolo II si recò a Fatima, nel 2000, egli parlò anche dei versi 3 e 4, affermando che il messaggio di Fatima è un avvertimento divino a non seguire la coda del drago che spazza via un terzo delle stelle del cielo; si tratta del verso 4 del capitolo 12. Ritengo che Giovanni Paolo II, in quell'occasione, avesse voluto fornire (a chi poteva comprenderlo) una parte del terzo segreto, aggiungerei forse la parte più terrificante del terzo segreto. La coda del drago ovviamente si riferisce al demonio che spazza via un terzo delle stelle del cielo, e cioè un terzo dei sacerdoti e dei vescovi, trascinandoli con sé sulla terra. Se vi chiedete come faccio ad esserne certo, vi posso rimandare a diversi libri di interpretazione delle Sacre scritture, e ad uno in particolare di padre Bernard Kramer pubblicato nel 1956, nel quale spiega proprio questo, e cioè che le stelle del cielo sono il clero cattolico.

Qual è la connessione tra le stelle del cielo ed il clero cattolico? È molto semplice: qual è lo scopo di una stella? Nei tempi antichi, le stelle aiutavano i navigatori a trovare la propria rotta, il luogo verso il quale stavano navigando. Tutto ciò che dovevano fare per arrivare dovunque, nel mondo, era imparare a leggere le stelle che si trovavano in cielo. Anche nelle Sacre Scritture le stelle del cielo sono le luci guida che nostro Signore ci ha donato affinché possiamo trovare la nostra strada per raggiungere il Paradiso. Queste stelle guida, che ci mostrano la strada verso il Paradiso, non sono altro che i sacerdoti e i vescovi cattolici. Nella Bibbia si dice che le labbra del sacerdote devono custodire la sapienza. Dio ha dato al popolo i suoi sacerdoti affinché gli insegnino come raggiungere il paradiso, ma un terzo di queste stelle del cielo è stato irretito dal demonio; è chiaramente scritto nelle Sacre Scritture, e lo confermano le parole di Giovanni Paolo II a Fatima: si tratta di un messaggio per i nostri tempi, un avvertimento a non seguire le stelle del cielo che stanno lavorando al servizio del demonio. Penso che si tratti di un riferimento a tutti coloro che sono entrati a far parte della massoneria e che quindi si sono posti deliberatamente al servizio del diavolo. Che lo riconoscano o meno, il 33° grado della massoneria venera esplicitamente il diavolo. John Salza vi racconterà la sua esperienza di massone, questo venerdì, visto

che egli è arrivato al 32° grado e ha scoperto che tutta la massoneria è al servizio del diavolo; vi sono anche molti libri sull'argomento.

Purtroppo oggi molti cardinali, vescovi e sacerdoti cattolici appartengono alla massoneria ... A quanto pare addirittura un terzo di loro! Come facciamo a distinguerli dal clero fedele? Nostro Signore ci disse che li potremo riconoscere dai loro frutti, quindi è dalle loro azioni che dovremo essere in grado di riconoscerli.

Il messaggio della beata vergine è una soluzione alla crisi in cui ci troviamo da decenni. Papa Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale, riconobbe che non v'era alcuna via d'uscita: aveva provato ogni modo possibile e si era reso conto, dopo tre anni di tentativi diplomatici, che non v'era alcun rimedio "umano" per fermare la guerra. Ecco perché egli si appellò pubblicamente alla Madonna, quasi implorandola di risolvere i problemi dell'umanità; era il 5 maggio 1917. Otto giorni dopo, il 13 maggio, e per tutti i sei mesi successivi, la Madonna sarebbe apparsa a Fatima, consegnandoci l'unica chiave per ottenere la pace nel mondo. Il 13 luglio, Ella disse: "solo la Madonna del Rosario può aiutarvi!" Il 13 ottobre, aggiunse: "Io sono la Signora del Rosario". In altre parole, il 13 luglio ci aveva detto che solo lei può aiutarci. I papi di quell'epoca avevano implorato il suo aiuto, e per questo Ella giunse tra noi, dando un ordine specifico al Santo padre al fine di ottenere la pace nel mondo.

Purtroppo, i consiglieri dei papi, dal 1929 sino ad oggi, ritengono di saperne di più della beata vergine. Pensate, ne sono talmente convinti che non osano neanche parlarne con gente come me, che deve ancora trovare una persona che sia riuscito a contraddirli in un contraddittorio sull'argomento. Ecco quanto sono sicuri di sé ... ma alla fine dei conti, che cosa hanno ottenuto? La prima guerra mondiale doveva essere la guerra che poneva fine a tutte le guerre. Poi ne è scoppiata una ancora peggiore, la seconda guerra mondiale; e poi abbiamo avuto le guerre in Corea, in Vietnam, in Afghanistan, Iran e così via. Abbiamo un generale degli Stati Uniti, il generale di grado più elevato degli Stati Uniti, Petreus, il quale nel libro *Le Guerre di Obama* a pag 330 e 331, ci dice candidamente che gli Stati Uniti non possono vincere questa guerra, e che essa durerà per altri cinquant'anni ... In altre parole, durerà per tutto il resto delle nostre vite e di quelle dei nostri figli! Ho una copia di quel libro, se volete leggerlo.

Non hanno alcuna soluzione, non esiste nessuna soluzione umana che possa funzionare, eppure c'è ancora gente che ha l'audacia di dire che non dobbiamo neanche provare il rimedio offertoci dalla Madonna! Milioni di persone muoiono ogni anno, per non contare i miliardi di bambini innocenti che sono stati uccisi dall'aborto negli ultimi vent'anni, eppure c'è chi ha il coraggio di dirci che non dobbiamo neanche provare a consacrare la Russia ... La trovo la cosa assurda, no gli costerebbe nulla: non ha alcun costo né in termini di denaro né in termini di tempo, si tratta di una semplice preghiera di cinque minuti, ma non vogliono neanche trovarla. È possibile che una cosa del genere non abbia un obbligo almeno morale? Lo trovo difficile a credersi! Nostro Signore disse che costoro seguiranno il re di Francia nella disgrazia, perché si sono rifiutati di ubbidirgli. Si tratta di una punizione tremenda, certo, ma non peggiore di quella che aspetta tutti noi perché non hanno voluto nemmeno provarci!

Voglio lasciarvi con un'ultima considerazione, e cioè come facciamo a sapere che il messaggio della Madonna di Fatima non è stato predetto dalle sacre scritture? Vi sono molti aspetti, nella Bibbia, che non sono stati esaminati a fondo e che non sono stati affrontati ufficialmente dal magistero della Chiesa. È quindi possibile, anche se non vi è la certezza, ma è possibile che l'apparizione della Madonna di Fatima sia stata predetta già nelle sacre scritture.

Quasi sicuramente nel capitolo 12 dell'apocalisse, ed è probabile che in futuro, quando avrà finalmente compiuto la consacrazione, il Papa si pronuncerà su quel passaggio e dirà: "sì, l'apparizione della

Madonna di Fatima compie questa profezia contenuta nelle sacre scritture”. Ora vi propongo un altro ragionamento: se fosse così, cioè se l'apparizione della Madonna di Fatima fosse stata predetta dalle Sacre Scritture, essa farebbe parte del deposito di fede. Non saremmo costretti a crederci in quanto non ancora definita infallibilmente, ma per coloro che la ritengono parte del deposito di fede, questo costituirebbe un obbligo. Non è certo inconcepibile, perché farebbe parte del deposito di fede. Dire con absolutezza che non siamo obbligati a credere a qualcosa che fa parte del deposito di fede, sarebbe alquanto temerario. Mi ricordo d'aver proposto quest'ipotesi ad un professore dell'Università *Marianum*, qui a Roma, dove studiavo molti anni fa; il professore aveva appena detto che non eravamo obbligati a credere a Fatima, e io lo sfidai in classe apertamente, dinanzi a tutti gli studenti, chiedendogli: “può dire con certezza che non fa parte del deposito della fede, che non è contenuta nella Bibbia, e che non è una profezia che possa ancora realizzarsi in futuro?” Quel professore fu costretto ad ammettere che non v'è certezza che non sia così, e cioè che non possiamo sapere con certezza di non esservi obbligati.

Perché se essa fa parte del deposito della fede, sono soprattutto i teologi ad essere ancor più obbligati a crederci, proprio perché conoscono a fondo la Rivelazione; San Tommaso fece proprio quest'esempio in una di sue domande riguardanti la fede, se non erro le domande 90 e 113 ... sono passati diversi anni da quando ho letto quelle domande, letti quindi forse non sono quelli i numeri esatti, ma ad ogni modo, leggendo San Tommaso si comprende che dobbiamo credere come articolo di fede a tutto ciò che è scritto nelle scritture: Davide aveva 70 figli, non 69 o 71, ma 70. Siamo pertanto costretti a credere a tutto ciò che Dio ci ha insegnato. Prendiamo poi le parole di papa Benedetto XVI: “si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa”. Da dove trae questa convinzione, il Papa? Sicuramente dal testo che non hanno ancora pubblicato! È grazie ad esso che il Papa può dirci cosa sta per accadere, ed egli infatti afferma che sono cose terribili, e che non dobbiamo più illuderci come invece fanno ancora certi prelati.

È il Papa in persona a dire che queste persone si stanno illudendo: sono coloro che sanno ma che si rifiutano di credere e che ingannano loro stessi (ma anche gli altri), in modo assai grave; si tratta di un peccato mortale, perché è nostro dovere amare la verità. È proprio ciò che ha detto papa Benedetto l'anno scorso dinanzi a 500.000 persone; non ha detto: “si sbaglierebbe chi pensasse”, ha detto proprio “si illuderebbe!”. Quindi abbiamo l'obbligo di credere a ciò che sappiamo essere vero, sia in virtù di quel che ci dicono il deposito della fede e i dogmi definiti infallibilmente, ma anche sulla base della parola attendibile di un nostro fratello che consideriamo affidabile! Siamo sempre obbligati a riconoscere la verità, e dobbiamo sempre difenderla, ovunque essa si trovi, anche se si tratta di una cosa sgradevole e difficile, anche se ci può costare sacrifici per la nostra vita sociale o può far venir meno il rispetto di alcune persone nei nostri confronti; dobbiamo comunque sempre difendere la verità e rimanere fedeli ed essa. E se il messaggio di Fatima è vero, allora è nostro dovere crederci, sulla base di un obbligo assai serio. Se non erro fu Ezechiele a dire: “Guai a quelli che applicano cuscini a tutti i cubiti”, guai cioè a chi rende le cose più facili, ingannando chi gli sta attorno con i propri falsi consigli. Guai a chi dice al Santo padre “No, Santità, lei non deve farlo, non ha alcun obbligo ...” Sono costoro a tessere menzogne, sono costoro che ci faranno soffrire mentre rimangono convinti della propria facile posizione ... Si tratta di persone che malgrado siano molto intelligenti o posseggano un dottorato in teologia, in realtà stanno soltanto illudendo se stesse.

Io sfido apertamente e pubblicamente ognuno di loro a confutare questa mia tesi! Li invito a venire qui e a discutere di questi argomenti, in modo che il pubblico possa conoscere la verità. Fino adesso, tuttavia, nessuno ha ancora accettato questo mio invito. Come ho scritto in diversi miei articoli e libri, come questo -che se anche non ho scritto di persona, contiene molti miei pensieri - la Chiesa ha un obbligo molto serio d'obbedire al messaggio di Fatima; questo libro è stato pubblicato nel 1997 e sono ormai 14 anni che circola, ma non ho ancora ricevuto una seria obiezione sui suoi contenuti (tranne uno che mi ha

detto “ma chi crede di essere?”) ... Ebbene, sono un umile servo del signore, ma ho frequentato per 12 anni l'università e ho studiato personalmente l'argomento, sia qui a Roma che in altre parti del mondo, e devo ancora trovare qualcuno che sia in grado di confutare la mia ipotesi secondo cui Fatima impone un obbligo alla Chiesa. Proprio come quel mio insegnante di Roma, non hanno risposte. I motivi per cui sono convinto moralmente d'aver ragione sono tre: il primo me lo dicono la semplice ragione ed il semplice buon senso; il secondo si basa sul contenuto delle sacre scritture: come disse Sant'Agostino, bisogna interpretare le scritture nel loro senso letterale, a meno che questo vada contro la fede e la morale. Ho già ricordato la lettera ai Tessalonicesi e altri passi della bibbia in tal senso; infine, il terzo argomento che riassume un po' tutti quanti, è quello secondo cui nessuno può affermare con certezza che Fatima non sia stata profetizzata nelle Scritture!

L'unico modo in cui potrebbero farlo è grazie ad una definizione esplicita del Santo padre su quel passo della Bibbia. Ora, l'ho già detto ieri (ed è un punto che per alcuni è insostenibile o eccessivo) ma che in realtà è perfettamente in linea con gli insegnamenti della Chiesa), tutti noi abbiamo il diritto di chiedere un parere vincolante al Santo padre! Si tratta di un diritto che ci proviene in virtù del nostro battesimo. Si tratta di un diritto definito dal secondo Concilio di Lione, secondo il quale nelle materie che appartengono alla giurisdizione ecclesiastica, ogni singolo cattolico battezzato ha il diritto di chiedere un giudizio vincolante da parte del Papa. Se è nella giurisdizione del Papa, e di certo il messaggio di Fatima lo è, allora abbiamo il diritto di chiedere al Papa non un'opinione, ma un suo giudizio vincolante e dal valore giuridico su quest'apparizione. La differenza tra un giudizio ed un'opinione è semplice: mettiamo il caso di un uomo che è stato messo a giudizio e rischia la propria vita; se la moglie di quell'uomo va dal giudice e durante una cena informale gli chiede se suo marito è innocente o colpevole, il giudice esprimerà una sua opinione privata in merito, ma essa è e rimarrà solo un'opinione privata, che non ha e non può avere alcuna valenza giuridica; si tratterà semplicemente dell'opinione della vicenda che si è fatto quel giudice.

Ma non è un'opinione quella che stiamo cercando! Noi cerchiamo un giudizio giuridico e vincolante, del quale il Papa si deve assumere la responsabilità. I papi conoscono benissimo questa distinzione: sia Giovanni XXIII che Paolo VI affermarono chiaramente di non voler emettere alcun giudizio su Fatima; lo disse Giovanni XXIII, dopo aver letto il terzo segreto il 17 agosto 1959 (si tratta del testo che non ci hanno ancora mostrato; l'altro lo lesse nel 1960). Proprio come Paolo VI, il quale lesse il testo in questione il 27 giugno 1963, ed un altro testo il 27 marzo 1965. In entrambi i casi, i padri dissero semplicemente di non voler emettere alcun giudizio, rifiutandosi di giudicare veri o falsi i contenuti del Terzo Segreto di Fatima, lasciandoli al giudizio dei propri successori. Entrambi quei Papi si rifiutarono di farlo, e fino ad oggi -compreso Papa Benedetto XVI - i papi non hanno emesso alcun giudizio ufficiale su quel testo. Ma noi abbiamo il diritto di chiederglielo lo stesso; ovviamente non abbiamo il diritto di ordinarli, questo no, ma abbiamo almeno il diritto di chiederglielo. Non possiamo ordinarli nulla al Papa, ma possiamo chiedergli un giudizio in merito, perché questo diritto è stato definito non solo dal concilio di Lione del 1274, ma anche dal concilio Vaticano Primo nel 1870, e cioè che in materia di giurisdizione ecclesiastica i fedeli hanno il diritto di chiedere un giudizio vincolante al Santo padre. Tuttavia, un singolo fedele che chiedesse un simile giudizio non avrebbe un grande impatto; neanche se fossero 10, o 100, o persino un gruppo di sacerdoti, difficilmente troverebbero una risposta. Ma se fossero 10 o meglio ancora 100 vescovi a chiedergli un giudizio, la cosa cambierebbe, e assumerebbe un peso assai più importante. Vedete, quando un vescovo viene incaricato dell'amministrazione di una certa diocesi, come possiamo anche leggere nella vita di molti santi, in genere egli non vuol ricevere un simile incarico, non vuole avere una simile responsabilità. Ieri a questo proposito c'è stata raccontata la storia della vita di sant'Antonino di Firenze, un teologo del concilio di Firenze. Ovviamente i santi e i vescovi si confanno al volere del Santo Padre e accettano i loro incarichi, ma nel farlo, i Vescovi hanno il diritto di dire al Santo Padre: “Santità, ora che ho accettato il vostro

incarico di amministrare per la santa Chiesa questa diocesi, vi supplico di darmi adesso gli strumenti per poterla governare, di darmi cioè quello di cui ho bisogno per prendermi cura delle anime che mi sono state affidate.”

Vi voglio fornire un altro esempio. Durante la seconda guerra mondiale, l'ammiraglio comandante della base navale delle Hawaii non venne informato che il giorno fissato dal Giappone per l'attacco era il 7 dicembre 1941. Gli alti comandi americani avevano già decodificato i codici segreti usati dai giapponesi e sapevano il giorno e l'ora dell'attacco, tuttavia il presidente degli Stati Uniti si rifiutò di dirlo all'ammiraglio delle Hawaii. Quello che vi sta dicendo è ormai di dominio pubblico, è stato confermato da generali e ammiragli dell'epoca, non me lo sto inventando io. Il presidente Roosevelt, in quanto comandante in capo delle forze armate americane, aveva l'obbligo di comunicare ai suoi ufficiali cosa stava per accadere, eppure non lo fece. Ritengo che esista un parallelo col terzo segreto di Fatima: i comandanti in capo di ciascuna diocesi sono i vescovi, ed essi hanno bisogno di quest'informazione che proviene dal cielo, affinché possono salvare le anime affidate loro; questo messaggio, tuttavia, non gli è stato dato. Il risultato della crisi che vediamo è sotto i nostri occhi ... pensiamo a ciò che avvenne alle Hawaii, con la morte di centinaia di persone che avrebbero invece potuto essere salvate ...!

Nel nostro caso, il “secondo in comando” sa tutto, fin dall'inizio. Sto parlando del segretario di Stato che si è ormai convinto che il secondo testo del terzo segreto non sia autentico; lo ha praticamente affermato in pubblico lo stesso Cardinale Bertone, alla trasmissione Porta a Porta del 31 maggio 2007, durante la quale gli era stato chiesto di quest'altro testo che parlava di apostasia della Chiesa che aveva inizio sui vertici. La sua risposta fu: “non può essere, non può essere; come può la beata vergine Maria, che è ausilio dei cristiani e madre della Chiesa, dire una cosa del genere sul Vaticano e sull'apostasia che avrebbe inizio da lì?” È una risposta che non ha alcun senso, ovviamente: sono le sacre scritture le prime a dirci che avverrà una grande apostasia nella Chiesa; è stato il cardinale Ciampi a confermarci che il messaggio di Fatima dice che questa apostasia inizierà dai vertici della Chiesa. Lo abbiamo pubblicato nella nostra rivista, c'è la testimonianza di un sacerdote che lo ha sentito dalle labbra del cardinale Ratzinger, e cioè che il terzo segreto parla del concilio Vaticano secondo. Quel sacerdote ha anche affermato che il segreto parlerebbe della riforma della liturgia, del passaggio dalla antica messa tradizionale alla nuova messa *Novus Ordo*. Tutto questo fa parte del terzo segreto; lo si può dedurre anche da ciò che disse Pio XII, e cioè che le parole di Suor Lucia erano un avvertimento contro il suicidio spirituale che la Chiesa si era inflitta modificando la sua fede, la sua liturgia, la sua teologia e la sua anima.

Pio XII ci ha sostanzialmente rivelato i contenuti del terzo segreto, vi invito a leggere le sue parole ed il suo ragionamento, che potete leggere (insieme a molte altre informazioni) nel nostro libro *La battaglia finale del diavolo*, che abbiamo pubblicato l'anno scorso in una nuova edizione rivista e corretta, e che proprio oggi è stato stampato in italiano. Questo libro spiega quali sono i contenuti del Terzo segreto ed i motivi per i quali l'hanno tenuto segreto fino ad oggi. Visto il vostro ruolo fondamentale di parroci e vescovi, avete il diritto di conoscere queste informazioni, avete il diritto di chiederle e di ottenerle. Se posso permettermi, penso che abbiate anche il dovere di farlo. Se poi si rifiuteranno di darvele, almeno potrete dire a Nostro Signore, nel giorno del giudizio, che avete fatto tutto il possibile per ottenerle! Ma se non chiederete queste informazioni, se non farete ciò che è vostro diritto e dovere, allora anche voi sarete corresponsabili.

Per concludere, l'obbligo a credere e ad obbedire al messaggio di Fatima si basa quindi sulla ragione, sulle sacre scritture, e sul fatto che essa consiste probabilmente nel compimento di una profezia biblica.

Arrivo a dire che ho la certezza morale che si tratti propri del compimento della profezia biblica, perché nei 6000 anni di storia documentata vi sono state oltre 14.000 guerre, eppure la Madonna ci ha promesso un periodo di pace. Oltre al messaggio di Fatima, solo in un altro caso ci è stato promesso un simile periodo di pace, durante il quale “trasformeremo le nostre spade in vomeri e non insegneremo più l'arte della guerra”. Questo periodo non è mai accaduto nella storia, dall'epoca in cui lo scrissero Isaia e Malachia nella Bibbia. Ecco, la Madonna ci dice che è giunto quel momento: Fatima è una pietra miliare per la storia dell'umanità, molto più importante del concilio Vaticano o della seconda guerra mondiale, è seconda solo alla vita di Gesù Cristo stesso. È una pietra miliare della storia dell'umanità, ma questa generazione non l'ha riconosciuto, e presto dovremo pagare un prezzo salato per questa nostra miopia - non solo il Papa ed i vescovi, ma tutti noi! Ma è per questo che ciascuno di noi deve fare la sua parte per rendere il messaggio conosciuto, compreso e vissuto; può sembrare una piccola cosa, ma recitare le cinque decine del Rosario e indossare lo scapolare marrone può contribuire in maniera enorme al trionfo della Madonna. Certo, sembrano piccole cose, ma sono assai grandi agli occhi di Dio.

Dobbiamo quindi fare ciò che possiamo e soprattutto ciò che Dio ci chiede di fare, ma dobbiamo anche farlo capire agli altri, cercando di spiegare ai nostri conoscenti quanto sia importante questo messaggio. Sant'Agostino disse “in quanto cristiano, io gioisco con voi; in quanto vescovo, io tremo, perché la responsabilità che ho è assai più grande”. Questo lo portò ad apprezzare ancor di più tutto l'aiuto che poteva ricevere da sacerdoti e laici nel compimento del suo dovere. Sono sicuro che tutti i buoni vescovi presenti qui oggi, e anche gli altri che non sono potuti venire, provino la stessa cosa.

Chiunque volesse contattarmi per avere delle risposte o per discutere dell'argomento di oggi, può farlo adesso dopo la fine del discorso oppure inviandomi le sue domande per iscritto, se non riuscirò ad affrontarle oggi stesso. Che Dio vi benedica.